

# Classica Torna il Festival Pianistico Internazionale con solo interpreti italiani Bergamo e Brescia, via alla musica

## La rassegna quest'anno sarà incentrata su pagine di Schubert e Beethoven

Arriva come uno dei più bei segnali di ripresa della vita musicale perché viene da una zona simbolo dell'Italia flagellata dal Covid: annullata nella sua forma originaria prevista per aprile e maggio, stasera si apre l'edizione 2020 del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. «All'inizio, come tanti, non sapevamo come e quando si sarebbe potuto riprendere; questo cartellone è l'esito di tante versioni continuamente rimodulate», spiega il direttore artistico Pier Carlo Orizio.

«Niente orchestre internazionali, suonerà sempre quella del Festival, niente pianisti provenienti dall'estero, ci saranno gli italiani e chi risiede in Italia. All'inizio i due autori su cui si incentravano i programmi erano Schubert, confermato, e Bruckner, le cui enormi sinfonie richiedono complessi orchestrali oggi impossibili. Riusciamo però a

dirigere la quarta sinfonia di Mahler a organico completo, non in teatro ma nella bresciana Santa Maria del Carmine». Al posto di Bruckner, Beethoven: «Il vincente, mentre secondo la vulgata Schubert è lo sconfitto nel confronto tra i due: nel 1827 al funerale di Beethoven c'era tutta Vienna, l'anno dopo a quello di Schubert pochi amici intimi; oggi

le sinfonie, le sonate e i concerti del primo godono di una popolarità assoluta, le sonate, i quartetti o i lieder di Schubert infiammano gli appassionati e gli intenditori. Forse la prospettiva cambia se consideriamo che Schubert morì a 31 anni lasciandoci sinfonie come l'Incompiuta e la Grande, le ultime sonate per pianoforte, abissi spirituali che

anticipano Mahler. Se Be-

ethoven avesse vissuto gli stessi anni di Schubert ci avrebbe lasciato solo i primi due concerti per pianoforte, alcune sonate, la prima sinfonia; anche di Mozart ci mancherebbero tanti capolavori, il suo teatro si fermerebbe alle Nozze di Figaro».

Attorno a questi due autori si incentra il programma inaugurale, stasera al teatro Sociale di Bergamo e domani a quello di Brescia: Alexander Lonquich è solista e direttore della Filarmonica del Festival nel concerto K 271 di Mozart, e duetta con la moglie e anch'essa pianista Cristina Barbuti nel «Divertimento all'ungherese» di Schubert. Se lo stesso Lonquich, Filippo Gorini e Ilia Kim terranno recital tutti schubertiani, altri tre pianisti confronteranno Schubert e Beethoven: Federico Colli le sonate «Al chiaro di luna» e D 784 (diretto nel secondo concerto di Beethoven da Orizio), Giuseppe Albanese «Appassionata» e «Wanderer», Maurizio Baglini le sonate «Les adieux» e D 894.

**Enrico Parola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In pillole

● Alexander Lonquich, solista e direttore, inaugura la 57esima edizione del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, con la moglie Cristina Barbuti e la Filarmonica del Festival

● Stasera, ore 21, Teatro Sociale di Bergamo, domani ore 21, Teatro Sociale di Brescia, € 15-25, tel. 030.293022



**Solista e direttore** Il pianista Alexander Lonquich, 60 anni, vive a Firenze

